

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilitazione
cantù**

direzione per la Sicilia
trapani - tel. 23.485

consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

Agricoltura e politica nella Comunità Europea

Dopo averne, per quasi venti anni, sostanzialmente ignorato le oggettive difficoltà, la Commissione CEE ha redatto nei giorni scorsi un documento sui problemi dell'agricoltura mediterranea.

In altre parole, la Commissione esprime un giudizio decisamente sfavorevole sui saggi accordi conclusi negli ultimi anni tra la CEE e i Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente sia, e forse soprattutto, sull'allargamento della Comunità con la Grecia — con la quale sono in corso, come è noto, i negoziati di adesione — e al Portogallo, che ha presentato una settimana fa formale domanda di adesione.

Il documento propone interventi socio-strutturali (provvedimenti in difesa del suolo, rilancio dell'irrigazione, riduzione delle colture locali tradizionali in favore dell'allevamento del bestiame) e misure per una più razionale organizzazione del mercato (miglioramento dell'applicazione dei regolamenti comunitari per gli ortofruttili, vino e olio di oliva, e appoggi supplementari per l'aggregazione dei produttori in cooperative).

Occorre dire subito che il documento appare non soltanto generico nell'indicazione dei rimedi ma inficiato da un duplice e grossolano errore di fondo. Il primo errore consiste nell'ignorare che una effettiva politica mediterranea deve tradursi in nuovi piani di investimento e di riconversione industriale (basti pensare al settore tessile e alle aziende ad alto impiego di mano d'opera, di trasformazione dei prodotti agricoli) che permettano alle regioni meridionali di quel decollo sociale ed economico che è fin qui — almeno in parte — artificiosamente mancato.

Il secondo e più grave errore è nel continuare a privilegiare, secondo un meccanismo perverso e sperequante, le produzioni agricole delle regioni settentrionali. Nel corso del recente Consiglio europeo di Roma il nostro governo chiese una radicale riforma strutturale della politica dell'«Europa verde» che rischia, così come è oggi concepita, di condannare definitivamente l'agricoltura del Mezzogiorno.

La Commissione non sembra aver tenuto conto delle richieste italiane così come non ha mostrato di condividere il pur realistico «piano di interventi» predisposto dal commissario competente Natali.

In realtà l'agricoltura costituisce uno dei più ardui e severi banchi di prova della volontà politica europea. E' fin troppo noto che pesano sul bilancio della CEE i cosiddetti «montanti compensativi» con i quali la Comunità paga le importazioni alimentari dai Paesi del Nord Europa e i «sostegni finanziari» in favore dei produttori di burro e di latte. Con tale sistema le nazioni settentrionali risparmiano ai loro consumi

matori gli effetti dell'inflazione: ma importazioni ed eccedenze vengono pagate da tutti gli europei, anche da coloro che vengono poi accusati di «ritardare» nello sviluppo economico. Il discorso è difficile, forse sgradevole, ma va fatto: la agricoltura europea non è in crisi per l'«approccio Mediterraneo» quanto per l'ostinata tutela, da parte delle regioni settentrionali, dei propri interessi. Lo squilibrio Nord-Sud va colmato innanzitutto con reciproca buona volontà e con una diversa dimensione psicologica. Non si può favorire, ieri, l'ingresso della Norvegia — che poi ritirò la sua adesione alla Comunità e osteggiare, oggi, l'ingresso della Grecia o, domani, quello del Portogallo e della Spagna.

Abbiamo già scritto che non è più questa l'età dei «sacri e-
ARTURO PELLEGRINI
(segue in ultima)

Un documento sui dissidenti ideologici

Amnesty International: un'altra denuncia

«Prigionieri di coscienza nell'Unione Sovietica» (edito dalla Sugarco) è uscito in questi giorni nell'edizione italiana; esso è il frutto di ben 14 anni di ricerche effettuate da Amnesty International. Questo movimento internazionale si batte dal 1961, anno della sua nascita, per la difesa dei diritti dell'uomo nel mondo e per l'abolizione della tortura. Opera, infatti, a favore di uomini e donne detenuti a causa delle loro opinioni, del loro colore, delle loro origini etniche o della loro religione, purché non abbiano usato violenza e non l'abbiano sostenuta.

Il rapporto sull'Unione Sovietica segue, in ordine di tempo, quelli sulla detenzione politica e la tortura in Irlanda del Nord, Brasile, Indonesia, Vietnam del Sud, Spagna, Cile, Siria e Israele. È basato su un dettagliato e approfondito materiale documentario, «Prigionieri di coscienza nell'Unione Sovietica» vuole essere una denuncia delle sofferenze di quanti, a causa del loro idee politiche o religiose, vengono rinchiusi in carcere, in campi di lavoro o internati in ospedali psichiatrici «speciali», dove vengono sottoposti a cure mediche dannose e pericolose, che mirano a distruggere le loro capacità intellettuali e con esse la loro possibilità di esprimere liberamente opinioni «dissidenti».

Sebbene di solito le autorità sovietiche neghino l'esistenza della detenzione politica nel loro Paese, tuttavia alcuni articoli del loro codice penale prevedono la carcerazione per reati quali «L'agitazione e la propaganda esercitata allo scopo di sovvertire o indebolire il regime sovietico» (art. 70), oppure, nel campo della libertà di culto, la violazione della legge sulla separazione tra Chiesa e lo Stato e tra la Chiesa e la Scuola (art. 142).

La relazione di Amnesty International vuole, appunto, mettere in evidenza la contraddizione esistente tra lo spirito del codice penale e la sua applicazione pratica nei confronti di coloro che rappresentano il «dissenso ideologico», cioè i «prigionieri di coscienza». La modernità del codice civile sovietico consiste, in teoria, nella concezione della rieducazione del prigioniero, piuttosto che nella sua punizione. Il campo di lavoro, nello spirito della legislazione, non dovrebbe essere altro che un metodo di rieducazione dell'individuo per poterlo reinserire nella società. Ma, purtroppo, molto diversa è la realtà per coloro che sono detenuti per reati d'opinione. Infatti, negli ospedali psichiatrici speciali — dove i pazienti sono tenuti in isolamento quasi totale dalla società e dove criteri non medici influenzano la nomina degli psichiatri — l'anonimato dei medici e il carattere «indiscutibile» delle loro decisioni invitano a prassi mediche decisamente pericolose per i pazienti e ad abusi politicamente motivati. In tali ospedali, infatti, vige il disprezzo istituzionalizzato per i diritti dei malati mentali che, «sani di mente» o «pazzi» non hanno alcuna possibilità di difesa contro il trattamento anche il più brutale e il più degradante. In questa sua indagine sulle «torture psicologiche» ai prigionieri per reati d'opinione, Amnesty International ha preso in esame due tipi di fonti: il materiale ufficiale — giuridico e costituzionale — e i memoriali, gli appelli, le lettere aperte di ex detenuti, delle loro famiglie, dei loro amici e simpatizzanti. Questo tipo di documentazione è accessibile soprattutto sotto forma di «samisdat», cioè scritti pubblicati senza sanzioni ufficiali e da singoli individui. Il libro si conclude con varie raccomandazioni alle autorità sovietiche, agli avvocati e ai criminologi, perché i «prigionieri di coscienza» cessino di essere le vittime innocenti di misure repressive illegali.

R.L.P.

Al Senato

Il programma di emergenza per dare lavoro ai giovani

Il progetto di legge per dare un lavoro di emergenza a 500-600 mila giovani nei prossimi 3 anni ha iniziato il suo iter parlamentare con l'esame della Commissione Lavoro del Senato. Nelle prime sedute la Commissione ha mostrato di voler lavorare a tempi rapidi per giungere al voto definitivo da parte dell'Assemblea di Palazzo Madama entro questo mese e di quella di Montecitorio entro maggio.

Come è noto, il provvedimento mira a promuovere il preavvicinamento al lavoro di giovani al di fuori di ogni ipotesi puramente assistenziale attraverso l'inserimento nei settori produttivi con due tipi di contratto. Il primo, a tempo indeterminato per i giovani dai 15 ai 29 anni già in possesso di una qualifica professionale. Le imprese, se vorranno beneficiare degli in-

centivi previsti dalla legge (che sono di 32 mila lire mensili per 18 mesi per le aziende del centro-nord e di 64 mila lire mensili per 24 mesi per le aziende ubicate nel Mezzogiorno), dovranno impegnarsi a mantenere il rapporto di lavoro anche dopo la cessazione della erogazione dei contributi saranno adottati per favorire l'occupazione femminile. Il secondo è un contratto di formazione professionale che riguarda la grande maggioranza dei giovani in cerca di prima occupazione.

Questo tipo di contratto sarà limitato ai giovani dai 15 ai 22 anni (ridotti a 20 per coloro che sono in possesso di una laurea) e può essere stipulato nella proporzione di due giovani per ogni 30 dipendenti dell'azienda. L'orario di lavoro sarà di 20 ore settimanali ed impegnerà il giovane a frequentare corsi di formazione professionale per 720 ore complessive. Il contratto avrà la durata di un anno non rinnovabile.

In entrambi i casi le paghe da corrispondere ai giovani saranno quelle previste dai contratti di lavoro. I giovani stessi saranno iscritti su una lista speciale di collocamento e le richieste delle aziende dovranno essere numeriche e non nominative per evitare fenomeni di clientelismo.

C'è da rilevare, infine, che le amministrazioni dello Stato e quelle delle Regioni predisporranno, di concerto, i programmi dei servizi verso i quali dovranno essere avviati i giovani assunti in base al provvedimento in discussione.

In vista del Congresso provinciale palermitano

Verso un rilancio della DC?

La DC palermitana si appresta a celebrare il suo congresso ordinario per definire la sua linea politica e rinnovare la sua dirigenza. E' iniziato lo svolgimento delle assemblee sezionali e viva appare l'attesa che si registri in tutti gli ambienti politici, interni ed esterni, in ordine ai risultati di questo appuntamento.

Vi è chi attende di sapere se il quadro politico, in particolare al Comune di Palermo e alla Provincia, terrà; chi, invece,

aspetta di conoscere in quale misura sarà ridimensionato il gruppo fanfaniano dell'onorevole Gioia; chi, ancora, come sarà strutturata la nuova maggioranza.

Sono certo, questi, interrogativi che appassionano ed indubbiamente risultano importanti per la loro implicazione immediata nella vita politica provinciale. Né è realistico pensare di salutare tutte queste questioni senza cadere o in una voluta e quindi colpevole, astratta disser-

tazione su fantomatici contenuti o in una sorta di ingenuità destinata a diventare facile preda degli addetti ai lavori.

In sostanza si vuol dire che il dichiararsi democratico cristiano e basta, nelle presenti condizioni, non ha senso, così come qualsiasi forma di gregariato coattivo ed acritico ed, a volte, anche vemente battagliero alla ricerca solo di deleghe, non è proficuo e non serve alla Democrazia Cristiana.

E' l'ora, infatti, che si recuperi un più appropriato livello di dialettica interna, non fittizia né predefinita, da dove partire creativamente per definire, nella continuità della migliore tradizione, il ruolo di un partito che non può non essere protagonista della vita politica locale. Palermo continua ad essere «bianca» ed è sempre più una rarità: è bene che questo primato venga mantenuto non sulle clientele e o su un'ottima capacità efficientistica, ma sulla supremazia di una globale proposta politica sempre più adeguata alle esigenze nuove ed insieme pur sempre coerentemente legate ai valori originari.

Le assemblee sezionali vanno allora fatte sul serio, senza intemperanze e senza prevaricazioni, né possono essere limitate al solo fatto tecnico e cioè alla elezione dei delegati al congresso.

Bisogna che siano vere occasioni di confronto e di dibattito, favorendo la reale partecipazione di tutti.

Se si stentasse a realizzare tutto ciò, bisognerebbe concretizzare un più forte impegno per vincere la pigrizia, la rassegnazione e talvolta le decise contraddizioni di alcuni. Questa buona volontà non dovrebbe avere correnti.

Per il resto, se c'è del marcio, venga fuori, costi quel che costi! E' un impegno, è un coraggio che tutti devono avere e ritrovarsi.

Viene da chiedersi se ci muoviamo in questi giorni lungo questa linea. Rigorosamente cer-

All'ARS

Alla ribalta la problematica del mondo femminile

Resa operante la legge per il turismo - Provvidenze per i produttori di agrumi - Agevolazioni per le importazioni

All'Assemblea regionale è stato compiuto il primo passo per la istituzione di una «consulenza regionale femminile» che dovrà costituire un organo di rappresentanza delle donne siciliane al livello regionale, composto da venti elette dalla stessa Assemblea e dalle esponenti delle maggiori organizzazioni femminili e di quelle sindacali.

La consulta, è stato detto nel corso del dibattito, rappresenta una conquista non solo per il movimento femminile, ma per gli interessi complessivi della Regione. Essa va vista, infatti, non come una rivendicazione di parte, ma come un elemento di crescita della società isolana.

Queste le linee generali del dibattito — che prosegue nella corrente settimanale — e delle valutazioni che sono state fatte dai rappresentanti di tutti i gruppi e del Governo che hanno espresso la loro adesione alla nascita del nuovo organismo al quale verrà affidato un particolare ruolo non solo per quanto riguarda i problemi del mondo del lavoro e della formazione professionale, ma anche per ciò che concerne i problemi di preminente interesse sociale, quali la tutela dell'infanzia, degli inabili e degli anziani ed il funzionamento dei servizi sociali.

Tra gli altri provvedimenti discussi dall'Assemblea uno prevede modifiche alla legge a suo tempo approvata per le incentivazioni turistiche al fine di superare l'impugnativa proposta dal Commissario dello Stato per alcune norme ritenute esorbitanti dalle competenze della Regione.

Anche un altro disegno di legge interviene su una legge quadro votata tempo fa, quella per l'agricoltura. Il nuovo provvedimento viene ad agevolare i produttori associati che conferiscono il loro prodotto tramite le cooperative per la estrazione di essenze e di derivati. Lo stesso provvedimento estende a tutte le aziende, eliminando il limite minimo di due ettari, i benefici per opere irrigue e di elettrificazione.

L'ultimo provvedimento varato dall'Assemblea prevede la istituzione di un fondo di rotazione in favore degli importatori di caffè che depositano la merce presso i depositi franchi dei porti siciliani. Con queste agevolazioni i porti isolani vengono equiparati a quello di Trieste, con il prevedibile risultato di un aumento dei traffici e del lavoro portuale e dell'incremento delle entrate tributarie della Regione.

Al Palazzo dello Sport di Roma

Manifestazione dei cattolici contro l'aborto

Oltre 20 mila persone hanno accolto l'invito delle A.C.L.I., dell'A.C. e del Movimento Cattolico dei Lavoratori

Oltre 20 mila persone si sono riunite al Palazzo dello Sport di Roma per partecipare alla manifestazione «a favore del diritto alla vita e per una società più giusta» organizzata dall'Azione Cattolica, dalle Acli, dal Gif, da Comunione e Liberazione, dal MCL e da numerosi altri gruppi, associazioni e movimenti di ispirazione cristiana.

La relazione di base è stata fatta dal giornalista Paolo Liverani il quale, dopo aver rilevato che è significativo che i cattolici abbiano ritrovato un momento di quella unità che sembravano avere perduto attorno ad un valore essenziale quale quello della vita, ha aggiunto: «Mentre tutto nel mondo è anelito alla vita, mentre tutto il processo di socializzazione, di fermenti nelle società contemporanee in lotta contro le emarginazioni, i dislivelli, le inferiorità, chiede di promuovere una nuova qualità della vita per tutti, ci ritroviamo davanti all'abissale contraddizione di una società che si ripropone la soppressione della vita stessa. E' l'egoismo che prevale sulla più qualificante aspirazione dell'umanità».

Passando più direttamente al drammatico problema dell'aborto, Liverani, ha osservato in primo luogo che le motivazioni che gli abortisti adducono a favore della interruzione della gravidanza, si ritorcono in effetti contro se stessi. «L'aborto legale — ha sostenuto — non elimina quello clandestino, come dimostrano recenti statistiche interessanti in Giappone e in Gran Bretagna, ma aggrava il problema. Anche le motivazioni psicologiche, economiche e morali addotte dagli stessi abortisti si rivelano, secondo l'esperienza, estremamente precarie, ed è proprio l'equilibrio della donna che viene compromesso, stando alle statistiche, dal fallimento voluto della maternità».

Quanto al progetto di legge in discussione al Parlamento, Liverani ha sostenuto che esso è ideologicamente abortista in quanto lo Stato è tenuto ad offrire, su semplice richiesta, eppure motivata, della donna, una serie di prestazioni gratuite che configurano l'aborto stesso come un bene, anzi un valore proposto ai cittadini dalla legge.

«Noi crediamo — ha proseguito — sostenuti anche dai pronunciamenti del magistero ecclesiastico, che lo Stato non possa legiferare contro qualcosa che gli è superiore e lo precede i diritti intangibili di ogni uomo».

Se così è, quale alternativa propongono i cattolici all'aborto? Innanzitutto un ideale di vita. Esso dovrà uscire — ha detto il relatore — dalla nostra testimonianza di credenti che si muovono nella società, sollecitando strutture a tutti i livelli che tutelino la vita non solo nel

grembo materno, ma per tutto l'arco dell'esistenza, e secondo l'«Humane vitae», incarnando l'ideale in cui i cattolici credono, con precise elaborazioni scientifiche.

E' seguito un intervento del dott. Gianni Karrer, medico. Il canone deontologico del medico, egli ha detto, è sempre attuale: «primum non nocere». Il medico è sempre per la vita contro la morte. «Sono quindi giustificata le reazioni della categoria sanitaria — ha detto — che vede nella legalizzazione dell'aborto la negazione del principio della vita».

Per il dott. Karrer, quindi, non solo è legittima l'obiezione di coscienza del personale sanitario, ma essa va salvaguardata e difesa, anche con sanzioni contro coloro che, siano amministratori, politici o tecnici, tentassero di obbligare il personale con minacce o punizioni a rin-

unciare alla possibilità di sceltate di coscienza. «Inoltre — ha affermato Karrer — non può la politica ignorare quello che la scienza, per mezzo della biologia e della genetica ha dimostrato senza possibilità di dubbio: il feto è nel nel corpo della madre, ma non è una parte di esso; riceve dalla madre nutrimento e protezione, ma si sviluppa secondo un piano patologico diverso da quello materno, con un predomino genetico, né del padre, né della madre, ma frutto di una complessa mescolanza».

Sono seguite numerose testimonianze, tra le quali quelle di un operaio dell'Azienda Traviaria Romana che ha denunciato il conformismo corrente per cui non avere figli è diventato un problema di libertà e di due coniugi che hanno proprosto la propria esperienza di vita calata nella realtà familiare.

Finestra sul Mondo

Nonostante la repressione il dissenso all'Est aumenta e si salda con la protesta operaia

Le notizie sul «dissenso» nei Paesi dell'Est europeo e dell'intensificarsi della sua repressione da parte dei governi comunisti continuano a tener viva l'attenzione dell'opinione pubblica.

«Lo scrittore dissidente romeno Paul Goma è stato arrestato a Bucarest ed altri otto dissidenti sono stati mandati in campi di lavoro per un anno»... «Helmuth Nitsche, un dissidente tedesco orientale, è stato arrestato a Berlino Est assieme alla moglie»... «Il generale a riposo cosolovacco Vilem Sacher è stato degradato a soldato semplice per aver firmato la Charta 77 (il manifesto dei dissidenti ceki)»... sono alcuni dei titoli che abbiamo letto in questi ultimi giorni quotidiani.

E' un fatto — e queste notizie lo confermano — che le fila del «dissenso» si ingrossano, nonostante le minacce, le repressioni, gli arresti; dilagano ormai in tutti i Paesi comunisti; né fanno parte «premi Nobel», scrittori, scienziati, intellettuali, artisti che chiedono di poter pensare e scrivere in libertà e non secondo le direttive del partito. (Chiedono, cioè, qualcosa che per noi è uno dei capisaldi della nostra società democratica, ma che per loro è ancora una conquista da raggiungere faticosamente, soffrendo e subendo insulti, processi, condanne).

Breznev, parlando al XVI congresso dei sindacati russi, li ha definiti un pugno di antisovietici isolati dalla massa del popolo che chiedono l'appoggio delle centrali «sovversive» straniere divenendo complici, quando non direttamente agenti, dell'imperialismo. «Questi personaggi — ha detto testualmente il capo del partito comunista dell'URSS — sono avversari del socialismo, parassiti ed elementi antisociali che come tali vanno trattati».

La tesi dei dissidenti «isolati dalla massa del popolo» contrasta, però, con il diffondersi dello scontento anche nella classe operaia e contadina. Uno scontento che, come

PIERO CARBONE
(segue in ultima)

Eletti i dirigenti dei giovani dc palermitani

Dopo le polemiche di Zagarola, ecco il congresso di Monreale. Finalmente si è votato. Qualche protesta è normale nei congressi dei giovani dc, ma — tutto sommato — si è recuperato un clima di convivenza accettabile ed essenziale al fine di una radicale incidenza nella difficile realtà del mondo giovanile.

Quattro le liste presentate per l'elezione dei 36 componenti del Comitato provinciale: una dai fanfaniani, che ha ottenuto 7 seggi; una, denominata «Intergruppo», con dentro gli amici di Impegno democratico (11), Morotei (4), MIP (5) e Forze nuove (4), che — risultando maggioritaria — ha preso 24 seggi; una lista «di disturbo» (Amici dell'on. Caputimmino) con 3 seggi ed un'altra ancora «di disturbo» (Amici di Giancristino) con 2 seggi. L'on. Fasino è riuscito a fare eleggere un suo amico fra i 3 di Caputimmino. Molto difficile risulta capire la differenziazione tra le varie liste e persino le motivazioni che

hanno condotto a simile articolazione.

La recuperata unità del Movimento Giovanile dc palermitano insieme a una preparazione e ad uno svolgimento più scrupolosi — sotto il profilo tecnico — del Congresso sono i dati positivi che ci pare opportuno sottolineare.

Per il resto, molto ha lasciato a desiderare. I temi più attuali e brucianti, in particolare della condizione giovanile, sono rimasti fuori del dibattito, che è andato avanti talora stancamente ed ha interessato la platea solo quando sono state pronunciate accuse ed invettive alla classe dirigente ed al modo di essere del partito.

Salvo poi a ritrovarsi tutti a concretizzare, già in Congresso, metodi e modalità di presenza politica proprie della classe dirigente accusata.

Rinviamo comunque ad altra occasione un commento più adeguato.

DANIELA LUCIANO

Successo dei cattolici per il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

L'identikit del nuovo «parlamento» della scuola italiana, il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, uscito dalle elezioni di oltre seicentomila operatori del settore svoltosi lo scorso 27 marzo, sarà caratterizzato dalla significativa presenza dei componenti eletti nelle liste di ispirazione cattolica. Il Sinascel-CISL, il Sisma CISL, l'UCIIM verso le quali era stato orientato il voto della DC, hanno complessivamente conquistato 22 seggi.

Venti seggi sono andati alle liste degli «autonomi» nelle quali erano presenti altri candidati di chiara ispirazione democratico-cristiana. Alle liste della CGIL, verso le quali il PCI aveva pubblicamente orientato i consensi, sono andati 11 seggi.

La prima indicazione politica che se ne può trarre è, quindi, la chiara incidenza di una autonoma presenza cristiana all'interno dell'istituzione scolastica e la posizione nettamente minoritaria dei candidati sostenuti dal Partito comunista.

Questa è la realtà che invano tentano di scalfire, da quando sono stati resi noti i primi risultati; i giornali comunisti cercando di accreditare una situazione completamente falsa. Avrebbe «vinto», cioè, la CGIL e, quindi, il Partito comunista. L'«Unità», «Paese Sera», e da ultimo «Rinascita» (accompagnate da giornali come «Repubblica» che si stanno distinguendo nel dare una mano alle iniziative più disseminate — vedi le autogestioni — emerse in questo periodo nella scuola italiana) tentano di far credere che c'è stato un successo della sinistra, e parlano di una «svolta» nella politica scolastica.

Se i comunisti sono contenti, meglio per loro, com-

(segue in ultima)

Laicismo o Pluralismo?

Dicono che deve esser laico, lo Stato. Francamente, questo discorso non ci convince. Il termine è in se stesso ambiguo. E poi, dov'è scritto che debba essere? Nella Costituzione? No. Nei documenti del Concilio? No. Ci risulta, anzi, che Costituzione e Concilio parlano solo di Stato libero e democratico. Per esser tale, lo Stato, non può, dunque, esser laico, per non peccare di omissione e creare emarginazione; come non può esser confessionale, per non essere integralista.

La democrazia, infatti, dovendo «vivere» di tutti, non può essere un'acquisizione formale della nostra civiltà, ma una sostanziale di «vita» concreta. Sicché, lo Stato veramente democratico può e deve essere pluralista. E cioè: far proprie, garantendole tutte le emergenze culturali, religiose, sociali, politiche ecc.

Ad esse, perciò, non può solo «laicamento» riconoscere il diritto all'esistenza e all'affermazione, ma deve garantire, fornendo gli strumenti giuridico-economici necessari, il diritto ad un'emergenza sempre maggiore e più concreta.

Quindi: non è vero che lo Stato, per esempio, non debba avere religione; deve piuttosto considerarsi propria, senza privilegio alcuno, ogni emergenza religiosa in esso esistente. E inoltre, pure ad esempio: non deve avere «una» scuola propria, teorica e laicamente estetica, ma una scuola «propria» realmente e culturalmente pluralista; ed altresì deve considerarsi «propria» e, quindi, giuridicamente ed economicamente garantire, ogni altra libera esperienza educativa presente nella società. Ed ancora: non deve avere un'ideologia politica «propria», per non esser dittatura; ma deve far proprie, garantendole, tutte le espressioni politiche dei cittadini nel rispetto delle regole della democrazia...

M. NINO CROCIATA

La Scuola Materna

Struttura portante della nuova società

Il primo convegno nazionale sulla Scuola Materna si è svolto in questi ultimi giorni in Roma ad iniziativa del Sindacato Autonomo Scuola Elementare.

IRENE MARUSSO

(segue in ultima)

Concorso per l'Accademia della Guardia di Finanza

La Gazzetta Ufficiale n. 101 del 14 aprile 1977 riporta il bando di concorso per l'ammissione di n. 35 allievi all'Accademia della Guardia di Finanza.

L'angolo previdenziale

AVVISO AI PENSIONATI

Ai pensionati dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale che riscuotono nel corrente mese di aprile, in concomitanza con il pagamento del rateo bimestrale aprile-maggio 1977, viene effettuata la consegna del Modello EAD 201 e del nuovo frontespizio (Mod. O Bis M) del Certificato di pensione relativo al corrente anno.

GRIMM

TRAPANI

Un canale nel cuore della città

E' dal 5 novembre 1976, da quando Trapani e la sua provincia è stata battuta per parecchie ore da una pioggia intensa, ne è caduta in meno di 24 ore 88 mm/cm quadrato, che i quotidiani siciliani, e settimanali, le radio locali e ogni tanto la nazionale e la televisione, oltre naturalmente ai numerosi discorsi e visite di politici, alcuni per l'occasione, calati da altre regioni, scrivono e dicono che se Trapani avesse avuto i suoi canali di gronda, il più chiacchierato è quello che dovrebbe sorgere a Est degli ospedali, il civico e lo psichiatrico, non ci sarebbero stati morti, né danni economici né si sarebbero formati i tanti laghetti che l'hanno paralizzato per tanti giorni.

Alcuna oggi, pur con la recente esperienza di domenica 23 in cui per avere piovuto per qualche ora si stava delineando il bisogno di ricorrere alle bagheruole, ai gommoni ecc., pur mancando i contributi idrici dei versanti, occidentale e meridionale, di Erice che guardano Trapani, si grida e si scrive, in barba alle paternali di Andreotti miranti al risparmio, sul canale di gronda come una toccasana anche per l'affannosa situazione economica.

Qualche mese o sono ebbi a esprimere, nel convegno organizzato dall'Associazione Nazionale Comunità di Lavoro di Trapani (Ancol), presso la sala delle Conferenze della Camera di Commercio, come pure in un incontro tra colleghi docenti tenutosi presso l'Istituto Nautico di Trapani, le mie ipotesi circa la genesi degli estesi impaludamenti di alcune zone della città e sul da farsi per impedire che essi abbiano a ripetersi, ipotesi che avrei voluto sinteticamente far conoscere, se mi fosse stato consentito dagli organizzatori, a quelle persone che affollavano il cinema Ideal di Trapani in occasione della visita del sen. Bufalini.

Io sono convinto, per aver condotto: a) uno studio idrogeologico dei versanti occidentali e meridionali di Erice come pure del territorio urbano ed extraurbano di Trapani limitrofo agli ericini; b) una indagine sulla espansione della città di Trapani dal 1887 ad oggi; c) un esame delle precipitazioni piovose giornaliere registrate in alcune stazioni a partire dal 1930; che tra qualche anno, se non si interverrà, Trapani avrà più duraturi e più estesi laghetti che nasceranno anche con precipitazioni piovose meno intense e di minor durata che in passato.

Si avrà ciò in conseguenza della continua edificazione e quindi impermeabilizzazione delle aree urbane che hanno agito da ampi, funzionali, pozzi assorbenti. Alcune d'esse infatti sono costituite sino ad una profondità media di circa m. 2 dal piano di campagna da sabbie marine assai permeabili al punto che il pelo della falda freatica che è salmastra varia di livello come la superficie marina con la quale è in continuo contatto, mentre altre da alluvioni argillose-limose-sabbiose, che posseggano anche certe doti di permeabilità, gravitanti su orizzonti più permeabili.

Che cosa sarebbe successo alla città di Trapani se vi fossero caduti nei primi giorni di novembre del 1976 non mm 88 / cm quadrati di pioggia in 24 ore ma 135 mm o peggio 154 che i pluviometri registrarono rispettivamente negli anni 1933 e 1953?

Io non ho notizia circa i danni fisici ed economici che colpiscono gli abitanti del capoluogo in quei giorni ma credo, attenendomi alle capacità di permeazione delle terre più superficiali che costituivano la più parte della città.

Ho ricordato i disciplinati e gli umiliati; nei nostri però c'è la particolarità di certi limiti di età, oltrepassati i quali si esce dalla cerchia dei «giovani» ed o si rientra nella società normale o ci si avvia dalla bohème degli adulti: miseria, debiti, speranze deluse, una concubina che non si ama più e non si può abbandonare, figli naturali; e la preoccupazione del domani, che in questi nostri non c'è. A parte poi, a marcare la differenza, che umiliati e flagellanti che speravano di riformare la società, richiamandola ai precetti cristiani, davano vita ad opere benefiche, accettavano tutta la precettistica cristiana del bene e del male, avevano l'ossessione del peccato.

Ma ho ricordato quei movimenti del tardo Medioevo, perché da essi nacque qualcosa; dagli umiliati i poveri di Lione, da un lato, dall'altro un Ordine religioso.

Resterà qualcosa di questo «movimento» dei ragazzi, così eterogenei nei suoi elementi, così volto più a distruggere che ad edificare; senza la fede religiosa che sosteneva quegli altri? Non lo so; ma se restasse l'affratellamento delle caste; il non sentirle più come una staccata che separi, il disprezzo degli agi, la capacità di vivere con minimi mezzi, cadendo invece quanto sa di semplice sfida alla società dei padri che hanno preceduto, e così la negazione della famiglia e dei suoi valori, qualcosa di attivo andrebbe anche segnato nella storia del movimento; pur senza dimenticare le vittime che avrà lasciato.

A.C. Jemolo in «La Stampa»

te delle aree libere, allora ancora assai estese e ben distribuite, che niente di grave sarà a loro successo perché le abbondanti piogge avranno raggiunto rapidamente la poco profonda falda freatica impinguandola istantaneamente perché legata ai flussi e riflessi del livello medio del mare.

Essa in alcuni punti giace appena a cm 60 dal piano di superficie che resenta quando si hanno maree sizigiali in concomitanza del mazzobbo. La cartografia del 1887 riporta Trapani edificata per circa km quadrati 1,1, quella del 1941 per circa km quadrati 2,25 mentre la più recente per oltre km quadrati 4, considerando il centro abitato compreso in un triangolo avente ad Ovest per vertice torre di Ligny, ad Est come base la congiungente l'estremità orientale della salina S. Cusumano, il santuario della Madonna di Trapani e la S.S. n. 115, in prossimità della località Cassiere Vecchio e per lati il Mar Tirreno, a Settennoria, il porto e le saline a meridione.

Se invece la base del triangolo

tocca la tonnara S. Cusumano, la stazione della teleferica e Villa Mokarta si ha che mentre nel 1887 Trapani era costruita per km quadrati 1,1 nel 1941 lo era per km quadrati 3,6 nel 1977 lo è per circa km 7,00.

Donde quando su Trapani precipitano in un'ora 10 mm / cm quadrato di pioggia nelle strade e nelle piazze si accumulano 70.000 metri cubi di acqua intenti ad infiltrarsi nelle fognature che così concepite fanno veramente poco; allora si rimpiange il proprio cortile che agiva come spugna o meglio al pari di un inghiottitoio.

Di contro l'acqua di pioggia caduta nello stesso tempo sul versante occidentale di Erice, bacino imbriferio tributario di 5 canali orientali con direzione grossomodo Est-Ovest, delimitato a Nord da un canale che nasce pochi metri a Ovest della vetta del monte e sfocia, dopo un percorso lungo km 3,5, che tocca C.da Grangi e Martogna, a Nord-Est di m 300 della tonnara di San Cusumano, e a Sud della congiungente le creste più alte delle località, Pizzo

Argenteria, chiesetta di S. Anna, Rocca del Calderaro, C.da Cappuccini, che agisce da spartiacque del bacino ora descritto e del meridionale, che è esteso km quadrati 4,4 metri quadrati 4.400.000, è di metri cubi 44 mila/h.

Il bacino occidentale è rappresentato per km quadrati 4 nella tavoletta Trapani, carta topografica a scala 1:25.000 dell'IGM, mentre per soli km quadrati 0,4 nella Erice.

Esso è costituito per circa km quadrati 2,2 cioè per il 50 per cento, da detrito più o meno grossolano, sciolto o pseudocoece per accenti di diogenesi mentre per l'altra metà di rocce mesozoiche ben stratificate, in strati pendenti mediamente di 15° verso Ovest ma assai fittoclose e ricche di fanglie alcune delle quali, quelle orientate secondo l'Est e l'Ovest del bacino, coincidono con il letto dei fossi.

Il bacino meridionale si può

ALDO NOCITRA

(segue in ultima)

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

I problemi del credito agrario

L'agricoltura in genere, e quella siciliana in particolare, è soggetta a interventi di vario tipo. Mi preme soffermarmi su un particolare settore che, a mi avviso, si rivela oltremodo determinante, non solo in agricoltura ma in qualsiasi attività economica, e che consegue alla necessità che qualsiasi operatore presenti di potere disporre di capitali finanziari, in adeguata misura. Necessità che, in campo agricolo, è ancora più avvertita per la natura stessa dell'attività nelle campagne, che si attua in cicli ben precisi e che è soggetta, peraltro, a tutta una serie di variabilità poco controllabili, da cui dipende una costante aleatorietà di previsione e di pianificazione della produzione.

Il discorso, dunque, in materia di interventi, va riferito al credito agrario, settore che ormai è unanimemente indicato come uno dei punti cardini della politica agraria di qualsiasi paese e a cui è strettamente connessa l'efficacia della politica agraria stessa. Infatti, se l'agricoltore è messo nelle condizioni di potere concretamente disporre dei capitali che a lui necessitano e di potere accedere a questi capitali ad un costo commisurato alla redditività della sua impresa e all'entità dei suoi rischi, allora sarà più facile attendersi da esso la messa in moto di validi processi di sviluppo. Diversamente, l'agricoltore resterà sempre una attività marginale, piena di incognite, assolutamente lontana dal potere rivestire un ruolo economico fondamentale e trainante, come quello che oggi le si vuole attribuire.

Nel nostro paese, il credito agrario è stato oggetto di interventi legislativi, anche di notevole portata. Per citare i più recenti interventi in tal senso, accenno a ciò che è stato posto in essere, dapprima dallo Stato, che, in occasione del secondo piano verde, ha dato un inquadramento organico al settore creditizio, con un insieme di interventi per il periodo di operatività della legge, che come è noto riguardava l'ultimo quinquennio degli anni sessanta. Sono seguiti altri interventi finanziari, l'ultimo dei quali risale al 1975.

Le esigenze di credito in agricoltura, tuttavia, sono talmente ampie che queste stesse consistenti iniziative non sempre si sono rivelate del tutto sufficienti. La ragione, dal canto suo, ha cercato di dare il proprio apporto, prima con una legge del '72, quindi con una successiva legge varata nel 1974. Apporto che ha consentito di allargare il campo di azione del settore, con un particolare occhio di riguardo alle piccole aziende, notoriamente più bisognosevoli di interventi creditizi.

In ultimo non posso fare a meno di menzionare il recente intervento per le zone danneggiate dal maltempo che quest'anno ha imperversato sulle nostre campagne. Tramite tale intervento l'amministrazione regionale viene ad anticipare provvidenze statali anche a carattere creditizio, con la precisa finalità di consentire la più rapida ripresa economica di tante aziende che, a causa delle avversità subite, hanno dovuto registrare il blocco anche totale

della propria attività. Ai fatti legislativi, che non sono stati di certo trascurabili, anche se non completamente sufficienti, si contrappongono un atteggiamento, divenuto quasi una norma, poco incoraggiante assunto, di frequente, dagli istituti di credito in fase operativa. Un atteggiamento ostruzionista che rivela chiaramente come le banche non accettino di buon grado questo tipo di operazione a tasso agevolato, sebbene essi rimangano, in ogni caso, garantiti dagli interventi pubblici.

Da parte loro, gli istituti di credito adducono a propria giustificazione alcuni particolari problemi, inerenti soprattutto all'elevato costo che si di essa grava per approvvisarsi di danaro.

Sul fronte agricolo, intanto, si assiste a situazioni di permanente difficoltà, negativa sia per gli effetti direttamente determinati dalla mancata concessione dei prestiti richiesti e sia perché tutto ciò viene a far sorgere negli operatori sentimenti di profonda sfiducia. E questo è un fatto comprensibilmente assai grave.

Ne consegue che il settore del credito agrario va rivisto in ampia misura e nei vari elementi che lo compongono. Le banche avranno sì le loro difficoltà. Ciò non esclude, però, che queste difficoltà, con un impegno politico di concreto sostegno al credito, possono essere pure superate. Non dimentichiamo, d'altronde, che uno strumento di così grande efficacia e dell'importanza economica e sociale, quale è il credito agrario, che rappresenta una leva di eccezionale incentivazione per gli sviluppi dell'agricoltura, debba continuare a vivacchiare — come fino ad oggi ha fatto — in uno stato di precarietà e di incertezza che consente solo di trasformare precisi diritti in «speciali e particolari concessioni».

Il problema, d'altronde, non è nuovo ed ha fatto bene lei a parlare del diffuso malumore che, in tal senso, manifestano le rappresentanze agricole, che in più occasioni hanno apertamente denunciato lo stato di disagio sopportato dalle categorie, appunto per questi meccanismi che si inceppano e che impediscono loro di accedere agevolmente alle concessioni creditizie, anche nei momenti di massima necessità.

Oggi, moltissimi interventi, a parte quelli cui mi sono in particolare riferito e che riguardano il credito di conduzione, si basano sul tramite bancario. Fì no a quando, dunque, i rapporti con gli istituti di credito non saranno completamente chiariti, sia a livello nazionale che regionale, e qualsiasi atteggiamento ostruzionista da parte delle banche non sarà definitivamente evitato, gli effetti di tante iniziative legislative tendenti a promuovere processi di sviluppo in agricoltura saranno solo parziali e limitati.

Da parte nostra, qualche in-toppo abbiamo cercato di rimuoverlo, con l'aggiornamento, di recente effettuato dall'assessorato regionale dell'agricoltura e foreste, dei parametri unitari dei costi di conduzione, in relazione ai vari tipi di coltivazione. Parametri in funzione dei quali viene determinata la misura del

credito a concedere.

Sia chiara una cosa: in questo aggiornamento non abbiamo volutamente indicato gli effettivi costi di conduzione, le cui raggiunte entità avrebbero determinato ulteriori resistenze da parte delle banche. Si sono, tuttavia, migliorati in misura sensibile i vecchi parametri adottati dalle banche, che ormai risultavano totalmente superati e non più adeguati ad una pur minima esigenza di conduzione.

Non si tratta evidentemente di un fatto competamente risolutivo, ma è un contributo non indifferente che si è dato e che elimina tante incomprensioni preesistenti. D'altreside, non potevamo, come amministrazione dell'agricoltura, fare di più. Il problema è più ampio delle nostre competenze ed esige impegni politici a più largo raggio. Impegni, tuttavia, che ormai non possono essere più rimandati.

GIUSEPPE ALEPPO

Assessore Regionale all'Agricoltura e Foreste

CASSA DI RISPARMIO V.E. per le Province Siciliane

Fondata nel 1861 - Amministrazione Centrale e Direzione Generale in Palermo - 225 Stabilimenti

Table with 3 columns: ATTIVITA, PASSIVITA, and values. Includes rows for Cassa e disponibilità a vista, Titoli e partecipazioni, Portafoglio cambiario e c/c attivi, Credito agrario, Mutui e c/c ipotecari ordinari, Mutui Sezioni annesse, Altri impieghi, Attività varie, and TOTALE GENERALE.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio V.E., presieduto dall'On. Vincenzo Giuffarà, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1976 dell'Istituto.

L'attività operativa della Cassa, della Gestione di Credito Fondiario e della Sezione di Credito alle Opere Pubbliche è stata illustrata dal Presidente e dal Direttore Generale, Dr. Giovanni Ferraro.

Il Presidente Giuffarà, dopo avere ricordato l'immaturo scorparsa nel corso del 1976 dell'On. Ferdinando Stagno d'Alcontres, ha tracciato un quadro della situazione congiunturale con specifico riferimento all'andamento economico regionale ed ha rilevato che il sistema bancario si è trovato, e si trova tuttora, ad operare in un contesto caratterizzato da sempre maggiori difficoltà, che hanno sostanzialmente imposto alle istituzioni creditizie severi condizionamenti operativi.

Al 31 dicembre 1976 la massa fiduciaria della Cassa ascendeva a 1.584 miliardi di lire, di cui il 74% circa proveniente dal settore famiglie, che ha raggiunto i 1.167 miliardi di lire con una crescita, rispetto al 1975, del 18%. Gli impieghi economici dell'Azienda bancaria hanno raggiunto una consistenza finale di oltre 940 miliardi di lire, con un incremento percentuale di circa il 17%.

nelle esposizioni in conto corrente, mentre variazioni ugualmente positive sono state conseguite nei mutui e prestiti chirografari e negli impieghi di credito alberghiero. Gli investimenti della Cassa nel settore del credito agrario hanno mostrato, nel corso del 1976, una nuova rilevante espansione, per effetto soprattutto di crediti a tasso agevolato concessi nell'ambito della normativa regionale di incentivazione, ed hanno raggiunto l'importo di quasi 200 miliardi di lire.

La consistenza del portafoglio titoli, con una crescita del 7,27% ha raggiunto il livello di 888.587 milioni e le partecipazioni quello di 19.547 milioni. A fine esercizio la raccolta obbligazionaria della Gestione di Credito Fondiario superava i 264 miliardi e quella della Sezione Autonoma Opere Pubbliche i 44 miliardi di lire. I mutui delle suddette Sezioni annesse, comprensivi delle semestralità scadute a fine dicembre, hanno raggiunto complessivamente l'importo di oltre 374.839 milioni. Il collegamento in tempo reale delle dipendenze è stato esteso ad altri 19 uffici e copre in complesso 38 stabilimenti con una dotazione di 158 terminali, attraverso i quali transita l'85% circa dei movimenti dei conti meccanizzati.

Il totale dell'attivo, esclusi i conti d'ordine, ha raggiunto i 2.660 miliardi. L'utile netto del bilancio consolidato, dopo i consueti ammortamenti e accantonamenti, è stato pari a 3.377 milioni di lire, con un aumento di 753,9 milioni rispetto all'esercizio precedente.

«I miei sogni di cotone»

I «blues»: un estremo grido di aiuto

Componente essenziale di tutta la produzione folkloristica afro-americana è la condizione di annullamento della personalità del popolo negro; il che è poi espressione e sintesi del dramma individuale e collettivo che l'acuta sensibilità poetica e musicale del negro esemplificò nella visione corale di un anelito espressivo ora mistico ora decisamente «materiale», risultante, in ogni caso, da una tensione spirituale drammatica che l'alienazione dei rapporti sociali contribuì a determinare ed ingigantire.

E mentre quest'annullamento spirituale si realizzò negli «spiritalismi» come «identificazione col divino» e nel contempo come trasposizione temporale dell'essere e, pertanto, rassegnazione e partecipazione-identificazione del dolore umano col dolore della Croce (ma nel contempo speranza nel Bene dei Pascoli del Cielo!), nei «Blues» questo progressivo annullamento dell'uomo è diverso in quanto fine a se stesso, più collettivo, essenzialmente profano, unicamente umano.

I «Blues», d'altro canto, dovevano essere diversi, appunto perché diversi ne erano i caratteri e le prerogative che li determinarono; proprio perché opposti ne erano i fattori basilari e le condizioni sociali che li generarono. Nacquero quando, ormai, le premesse di una negritudine oppressa, schiavizzata, inanimata non aveva, in teoria, più motivo di esistere.

E nacque proprio per questo: perché di fatto la negritudine esisteva ancora; e per di più senza nessuna speranza di Redenzione, di Emancipazione, di equiparazione al cosiddetto «Ruolo bianco».

Nacquero, cioè, quando la guerra di Secessione americana aveva spezzato nel popolo negro l'ultimo filo di speranza, l'ultima parvenza di fede di un popolo che credeva di essere «umano».

Luci ed ombre sulla Processione dei Misteri

TRAPANI — Anche noi, che su queste colonne ci siamo sempre battuti per la riuscita di quella che giustamente viene definita la più importante manifestazione folkloristica-religiosa di cui Trapani va fiera, sentiamo il dovere di stendere un servizio al fine di individuare le luci e le ombre che si sono addensate durante la Processione dei Misteri edizione 1977.

La prima considerazione che viene fuori macroscopicamente, dobbiamo dire, è quella che riguarda l'itinerario che quest'anno, come abbiamo visto, ha subito un radicale cambiamento; in quanto per la prima volta in quasi tre secoli di vita, la processione è uscita dal suo ambiente naturale, vale a dire dal centro storico. L'esperienza in base a testimonianze raccolte possiamo definirlo catastrofica. Non staremo a ripetere i motivi che altri settimanali locali hanno addotto, peraltro validissimi, ci limiteremo soltanto a riportare una delle tante frasi sostenute dai portatori dei Sacri Gruppi, che in definitiva sono gli unici chiamati in prima persona a sostenere il lunghissimo e spossante percorso: «Un altro anno se vogliamo uscire i Misteri è bene che i consiglieri comunali se li portino loro sulle spalle fino alla Madonna». Questa testimonianza ci pare che basti a far ricredere quei pochi sostenitori di tanta incoscienza.

Chiara questa pesante nuvola addensata sulla Processione dei Misteri, passiamo ora alla sacra rappresentazione vera e propria. Quest'anno tutto sommato dobbiamo segnalare una perfetta organizzazione. L'Ente Provinciale per il Turismo ed il Comune con i loro ragionevoli contributi hanno dimostrato di tenere fede all'importanza che la processione riveste non soltanto dal punto di vista turistico ma anche dal punto di vista del richiamo spirituale.

Questo attaccamento alle cose di casa nostra ha fatto sì che questo anno tutti i 20 Gruppi, nel loro insieme, non hanno sfigurato; quanto meno per quanto concerne gli addobbi floreali e la compostezza in tutto l'arco della processione. Si intende tuttavia che un gruppo è emerso rispetto a qualche altro ma questo fatto deve ascrivere all'attaccamento ed allo spirito di sacrificio e iniziativa di ogni singola categoria artigiana cui il gruppo appartiene. Primo fra tutti deve essere lodato il Gruppo della «Sollevazione» del ceto dei falegnami i cui «consoli» Romeo, Grimaudo, Carriglio, Carrara, Martinico e Li Causi, dopo sette anni di silenzio hanno dimostrato fede e impegno non comuni. Essi, infatti, onde rimanere il più possibile fedeli alle antiche tradizioni hanno condotto uno studio dettagliato sulle prime processioni e gli incappucciati «verdi» con tuniche bianche e cordoni verdi sembra sia stato l'originario vestiario della Confraternita di S. Giuseppe. Senza dubbio per compostezza dei portatori e degli incappucciati, nonché per addobbi floreali e banda musicale il Gruppo della «Sollevazione» opera di Domenico Li Muli va segnalato fra i migliori che hanno dato un notevole contributo a far ben figurare l'intera processione. Anche il Gruppo l'«Arresto» del ceto dei metallurgici, di autore ignoto e «La flagellazione» del ceto dei muratori, opera di Giuseppe Milanti, hanno dato decoro e prestigio alla processione per l'originalità dell'abbigliamento e per il comportamento signorile dei portatori.

Questo in un certo senso è stato il giudizio condiviso dalla speciale commissione riunitasi il sabato pomeriggio a processione ultimata, composta dai giornalisti Renzo Vento, Giacomo Guarnotta, Enzo Tartamella, Baldo Via

(segue in ultima)

Il docente e gli altri Consapevolezza dei propri valori e dei propri limiti

(3)

Tutto ciò che finora abbiamo detto si può sintetizzare nell'affermazione che dalla scuola si attende una società nuova e che questa società nuova deve avere come cardine il rispetto della propria coscienza e della coscienza altrui; non si tratta però di inventare qualcosa di nuovo, ma di attuare la rivoluzione di Cristo che, spogliandola di ogni formalismo, si può ridurre ad uno di questi slogans che sono equivalenti e possono essere accettati da ogni uomo e da ogni persona: ogni uomo è un figlio di Dio; ogni uomo è mio fratello; ogni uomo è una coscienza.

Non intendo cadere nella trappola di distinguere il campo psicologico dal campo morale: le distinzioni sono compatibili col rigore scientifico a condizione che siano legate da un principio unificante.

NINO R. GANCITANO

Per coscienza, partendo dall'etimologia, non si può non intendere che la consapevolezza della propria identità e della propria attività: io sono cosciente se so chi sono, se so cosa sto facendo, se so quali saranno le conseguenze delle mie azioni.

Quindi la coscienza non è qualcosa di statico, ma di dinamico; non solo perché, se la coscienza è conoscenza, ogni conoscenza è suscettibile di gradi e quindi di sviluppo, ma soprattutto perché alla consapevolezza della propria identità deve essere conformata la realtà sempre cangiante, il perpetuo divenire della propria attività.

Conseguentemente bisogna affermare che il docente non solo il dovere di uno studio diuturno per tendere a una conoscenza sempre più perfetta della propria identità e i doveri di aggiornare istante per istante la propria coscienza per adeguarla alla realtà esistente, ma anche il dovere ineludibile di acquisire la tecnica e l'arte del formatore di coscienze, perché la funzione della scuola dell'obbligo, e quindi di ogni docente, non è tanto, come quasi pacificamente si ammetteva in passato, quella di istruire, quanto quella di aiutare ogni alunno a iniziare e a sviluppare la conoscenza della propria identità, cioè a diventare una coscienza.

E il compito ha tutta l'apparenza di presentare le difficoltà della quadratura del cerchio! Anzitutto non è semplice, ma estremamente complessa quell'identità della persona umana nella cui consapevolezza deve consistere la coscienza. Si tratta di valori positivi, che diventano però negativi se non sono armonicamente sviluppati, gerarchizzati e dosati, alla luce del principio razionale che, come lo spirito è superiore alla materia, così i valori somatici e psicosomatici sono in funzione degli altri valori.

Colui che è chiamato a formare una coscienza non può non preoccuparsi di sviluppare singolarmente ognuno dei valori somatici, psichici, psicosomatici (tra cui i valori sessuali), morali, sociali, religiosi; ma non può non tener conto anche della necessità di quella gerarchizzazione e di quel dosaggio che sono necessari per non regalare alla società, per esempio, dei pansessualisti o dei culturisti, ed arrivare invece a una personalità completa in cui nessuno degli istinti sia morto, ma tutti però siano dominati dall'istinto sovrano di non far mai nulla senza prima essersi chiesto se è ragionevole farlo e della capacità di esser sempre libero, cioè di non lasciarsi piegare da nessuna forza, né intrinseca né estrinseca, per ubbidire soltanto alla propria coscienza, cioè a ciò che la ragione presenta come ragionevole.

La difficoltà di pervenire e far pervenire a una conoscenza completa della propria identità è aumentata dal fatto che essa, oltre alla consapevolezza e al rispetto delle funzioni proprie e altrui, comporta anche la consapevolezza dei propri limiti. Da ciò deriva non solo la necessità assoluta di avere e inculcare quella che in termini cristiani chiamiamo umiltà (cioè l'abitudine di non ritenersi infallibile, il bisogno di dubitare di sé e di ricorrere alla scienza e all'esperienza altrui, il desiderio di provare la gioia di lasciarsi persuadere dagli altri), ma anche il dovere di tener presente e far tener presente che, come il corpo umano muore se ogni organo non adempie alla sua propria funzione, così alla società umana è indispensabile che ognuno resti al suo posto e svolga il ruolo che in la sua funzione gli impone e, in particolare, nell'ambito della scuola, ognuno rispetti, non intralci, faciliti agli altri il dovere di adempiere la funzione di provveditore, di presidente, di docente, di segretario, di bidello, di genitore; anche il docente c'è non per intralciare, ma per rendere più facile ad ognuno di quelli l'adempimento della propria funzione.

Don GIORGIO SPIDALERI (3 - continua)

NIVIERE

— «Tu rosso?» — «No, bianco.»

Bianco come la neve dei nostri monti, come le vele dei nostri mari.

— Sono nato sotto le Niviere di Castellammare.

— Salite alle Niviere tra il verde dei boschi che voi fate ogni anno rossi di disperazione e di morte.

— Salite verso l'azzurro del Cielo dinanzi all'azzurro dell'immenso Golfo.

— Bianco vi abbraglia lo splendore diffuso che palpita intorno in lontananze di vele.

Roma, 12-3-1977

NICOLO' VIVONA

Al Museo cristiano di Esztergom in Ungheria

Esposizione del centenario

In occasione del centenario della fondazione del Museo Cristiano di Esztergom, si è inaugurata in tre delle sue sale una importante esposizione che vedrà in mostra per un anno gli oggetti d'arte recentemente restaurati.

Il Museo Cristiano di Esztergom fu fondato nel 1876 da János Simor, arcivescovo primate di Esztergom. Ricco di una collezione di grande valore artistico, il museo è stato ammodernato nel 1969 con una sovvenzione statale. Attualmente l'ordinamento della galleria di pittura del Museo è il più moderno fra tutti i musei ungheresi. E' questo infatti il primo museo fornito di impianto completo condizionamento d'aria.

Nella nuova esposizione possono ammirarsi un gran numero di oggetti d'arte di grande valore: le sculture poi hanno un interesse tutto particolare, poiché comprendono una statua lignea di Colonia che risale al 1170, le statue di due soldati della sepoltura del Cristo di Garamszentbenedek (XV secolo) ed una statua della Vergine d'Ungheria anch'essa del XV secolo.

Tra le miniature, preziosa quella di un San Paolo, miniatura della Westfalia del XII secolo. Questa esposizione commemorativa presenta poi una vasta collezione di dipinti, tra cui i più belli: sono forse le opere del maestro dell'altare di Hallein dette «La Vergine della Spiga» con un cavaliere inginocchiato, e la «Vergine sul trono» circondata da due santi, opera di un pittore fiorentino ignoto. Vi sono anche quadri del secolo XIX, tra cui un grazioso panorama del Danubio ed il ritratto di János Simor, vescovo di Esztergom.

Nella nuova esposizione vi sono anche tre magnifici arazzi: uno Via Crucis di Tournai, il «quattro muse» di Bruxelles e «la Marcia del Tempo» di origine francese. Tra gli oggetti di arte decorativa, la croce processionale ungherese, del XII secolo, un codice miniato nel laboratorio di copisti di Buda, installato nel Castello del re Matia Corvino nel XV secolo.

Esztergom è a 60 km da Budapest e vi si arriva con la nazionale 11.



«Madonna con cavaliere inginocchiato» del Maestro dell'Altare di Hallein

colore, un codice miniato nel laboratorio di copisti di Buda, installato nel Castello del re Matia Corvino nel XV secolo. Esztergom è a 60 km da Budapest e vi si arriva con la nazionale 11.

E' l'ambasciatore spagnolo nel film «Il Casanova di Fellini»

Incontro con Gengher Gatti

Figlio d'arte è nato a Brescia ma si considera veronese - Il suo curriculum: dal teatro al cinema, dai caroselli ai telefilm - L'esperimento delle cine-farse - Un attore brillante utilizzato nelle parti di «duro»

In una sala della dimora di Domenico Casanova, l'ambasciatore spagnolo e quello francese, con le rispettive consorti, assistono ad uno spettacolo in loro onore: un balletto che mira le movenze della mantide religiosa tenta al proprio rito d'amore e di morte con un grillo.

E' una scena dell'ultimo film di Fellini, «Il Casanova», presentato in questi giorni sugli schermi. La cinepresa si sofferma a registrare le reazioni tradite dai volti degli spettatori: i due ambasciatori e le loro compagnie.

L'ambasciatore spagnolo è Gengher Gatti, l'attore veronese che, col film di Fellini, giunge alla propria tredicesima interpretazione cinematografica. Gatti è molto soddisfatto di questa recentissima prestazione, non perché, secondo un luogo comune, l'ultima prova sia sempre la migliore, ma in quanto considera estremamente positiva, anche sul piano umano, l'esperienza feline.

C'è da dire che anche il regista appare soddisfatto dell'interpretazione di Gatti, per averlo egli stesso dichiarato ad alcuni rotocalchi, oltre che allo stesso attore: «Se vorrei, nei miei film ci sarà sempre un posto per te. Un attore col tuo volto, merita sempre un personaggio».

pubblicò, a partire dal 1934, tutta l'opera di don Mazzolari —, Gengher Gatti è nativo di Brescia, ma vive a Verona ormai da molti anni, e si considera veronese a tutti gli effetti.

Trovatosi sin dall'infanzia nel mondo degli attori, bambino già sosteneva le prime partecine in teatro. Qualificandosi dopo la guerra col Piccolo Teatro della città di Brescia, giunse al cinema una ventina di anni fa con «La seta», un film di Adriano Cavallo girato in Sicilia.

Per amore della moglie, la quale vedeva nel cinema un mondo di perdizione, si adattò poi per qualche anno a girare film per ragazzi realizzati dalle Televisioni italiana, inglese, francese e jugoslava. L'argomento di un lungometraggio articolato sulla vita di Santa Maria Mazzarello gli valse ancora il consenso della moglie ad interpretare «Primavera a Mornese», Gatti in Spagna dal regista Rizzoli di Brescia: Gatti vi sosteneva la parte d'un convertito. A questo punto, però, Gen-

due pregevoli lavori dal titolo «La grammatica e lo stile di Tito Livio» e «Ricerche grammaticali e stilistiche latine» edite dalla Tipografia Bagolino di Alcamo nel 1940 —, e di informazioni bibliografiche svariatissime, sempre infiorata di sapida arguzia che la rendeva, senza sminuire menomamente il tono, attraente e vivace.

Educo generazioni di giovani al culto della bellezza classica e all'amore della Verità cristiana, instillando in essi un desiderio vivo di diventare migliori perché, — com'era solito dire —, «soltanto nella bontà sta il segreto del vivere felice».

Con queste disposizioni spirituali amava accostarsi ai giovani affidati al Suo magistero. Cittadino esemplare ed educatore impareggiabile conduceva vita sobria col fine nobilissimo di fare sempre il bene e di giovare agli infelici. Incapace di rancore, insofferente di ogni forma di invidia, fu sempre pronto all'indulgenza e al perdono. Studioso di storia rivisse i fasti gloriosi del Risorgimento, di cui sentì il fascino, nell'opera «I Fratelli Sant'Anna nella Rivoluzione Siciliana del 1860» (Tip. Moderna, Alcamo 1962), che nella Storia del Risorgimento occuparono un posto preminente.

Intensa fu l'attività pubblicistica del prof. Mistretta in periodici, riviste e quotidiani attraverso articoli culturali e artistici — vedasi a tal uopo «Il teatro antico di Segesta» in «Sabbato Sera» n. 12 del 3-12-1949 — saggi critici — come «Lidillio alla Luna» di G. Leopardi ne «Il Popolo di Trapani» del 10-8-1935 e «Sebastiano Bagolino erudito e poeta latino del sec. XVI» ibid. 13-10-1934 —, e la collaborazione prestata alla Consulta Storica Trapanese e all'Accademia di Studi «Cullo d'Alcamo» diretta dal prof. Giuseppe Cottone.

Della Sua opera di storico, che seppe esaltare i valori risorgimentali dell'Italia unita, si occuparono in recensioni varie studiosi come Francesco Guardione, Ugo De Maria, Roberto Paribene ed altri. Si conserva ancora inedito un saggio su «La Rivoluzione del 1818 nella Sicilia Occidentale» ricco di nuovi studi e documenti.

La scuola alcamese rimpiange oggi più che mai il prof. Giuseppe Mistretta, perché con la Sua scomparsa una vivissima luce d'intelligenza si è spenta, un cuore generoso ha cessato di battere. La vita di Lui, che fu grande nella Sua umiltà, generosa nella Sua bontà, eroica nella Sua fragilità, resterà un esempio mirabile per tutti coloro che Lo conobbero, lasciando nel nostro animo un fascino irresistibile per tutto ciò che non ha ombra di male, per tutto ciò che ha splendore di poesia e di bene.

SERGIO STANCANELLI

VITO COSTA



Scultura ungherese del sec. XV: La Vergine

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 150.815.294.287

Sedi e Succursali:

Acireale	Genoa	Roma
Agrigento	Genova	S. Agata Militello
Alcamo	Lentini	Sciacca
Ancona	Marsala	Siracusa
Bologna	Messina	Termini Imerese
Caltagirone	Mestre	Torino
Caltanissetta	Milano	Trapani
Catania	Palermo	Trieste
Enna	Perugia	Venezia
Firenze	Pordenone	Verona
	Ragusa	Vittoria

251 Agenzie in tutta Italia



Uffici di rappresentanza a Abu Dhabi, Bruxelles, Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo

Sezioni speciali per il: Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche.

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio



IL FARO SPORT



Calcio Serie C E domenica Alcamo-Trapani

Derby da scintille

BRINDISI - MARSALA 0-0

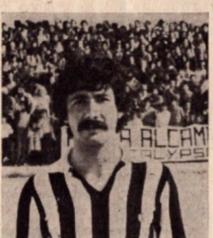
E' un campionato assurdo. Fì, guratevi che a sette giornate dalla fine solo due squadre, Bari e Paganese (le prime due!) possono vantarsi di avere raggiunto la certezza matematica... di non retrocedere.

Tutte le altre ancora questa certezza matematica non l'hanno raggiunta e, con la fluidità che regna nei bassifondi della classifica, ancora è difficile stabilire il punteggio da raggiungere perché una squadra possa dirsi sicura. Anche il Cosenza, che fino a qualche settimana fa sembrava spacciato, dopo la squalifica del «San Vito» ha ritrovato insospettata vitalità, tanto che può ancora sperare. Ma sono tutte le squadre di coda a far registrare risultati sorprendenti. Per fortuna anche le compagini trapanesi negli ultimi tempi hanno dato segni di ripresa, altrimenti adesso si troverebbero davvero nei guai.

Fra queste c'è il Marsala che, da quando Mimmo Rizzo ha preso in mano le redini della squadra, ha cambiato marcia riuscendo ad ottenere un rendimento più soddisfacente sia tra le mura amiche che fuori casa.

Brindisi rappresentava una tappa importantissima per gli azzurri e l'averla superata senza

danno alcuno conferma ulteriormente la validità della nuova impostazione data alla squadra da Rizzo. Utilissimo si sta rivelando, ad esempio, il reinserimento di Rocco Capasso che, finalmente lasciato libero da compiti non appropriati alle sue caratteristiche fisiche e tecniche, sta dimostrando di poter dare un valido contributo al centrocampo, sia in fase di interdizione che di produzione.



Mimmo Cintura sarà l'ex di turno in occasione del derby di domenica

Domenica gli azzurri tornano al «Municipale» per affrontare il Benevento, squadra tra le più attrezzate del torneo. I 2 punti in palio fanno gola al Marsala e potrebbero consentirgli di affrontare con una certa tranquillità la difficile trasferta di Crotona.

MESSINA - ALCAMO 2-1
L'«Amazzagrandi» è caduta al «Celeste» contro un Messina disperato, ovviamente non rassegnato ma fermamente deciso a vendere cara la pelle per evitare a tutti i costi la retrocessione. Ma, non è stata tanto la squadra peloritana a fermare la splendida marcia degli alcamesi quanto un arbitro che ne ha inventate di cotte e di crude pur di agevolare i padroni di casa.

Anche a Messina, infatti, l'Alcamo ha dimostrato di essere una delle squadre più in forma del momento, difficilissima da contrastare anche lontano dal «Maroso», al contrario di prima, quando fuori casa la difesa al-

camese somigliava ad un colabrodo.

Anche se amarissima, la sconfitta di Messina è stata subito messa nel dimenticatoio. Ad Alcamo l'attenzione è adesso tutta rivolta al derby di domenica prossima col Trapani. Sia i tifosi che i giocatori bianconeri non hanno ancora digerito la sconfitta subita all'andata al «Provinciale» e questo retour-match è stato atteso con molta ansia per «vendicare» l'ingiustizia subita anche se, lo abbiamo già detto, allora il Trapani non rubò proprio nulla ai «cugini» alcamesi: semmai, furono i bianconeri a regalare ai granata una vittoria che hanno avuto per ben due volte in pugno nel corso della gara.

TRAPANI - SORRENTO 0-0

La sfortunata gara di otto giorni or sono con la Paganese, valevole per l'ammissione alle semifinali della Coppa Italia Semipro, ha avuto per il Trapani ripercussioni negative anche in campionato. Domenica contro il Sorrento i granata avevano cominciato benino, poi si sono come bloccati, risentendo nelle gambe la fatica accumulata il mercoledì precedente contro la Paganese. Ovviamente è finita come di solito accade in queste circostanze, con i portieri a guardare e le due squadre a tentare inutilmente di far gioco. Peccato, perché il Sorrento, privo di alcuni dei suoi elementi migliori è apparso battibilissimo.

Anche in seno al Trapani l'attenzione è rivolta adesso al derby con l'Alcamo. Sarà un vero guaio se la squadra granata sarà costretta a schierarsi al «Maroso» senza Mauro Beccaria, espulso ingiustamente durante la gara di Coppa Italia ed attualmente l'elemento più in forma. Sarà, quella di domenica prossima, una gara da affrontare con la massima determinazione, sia sul piano atletico che agonistico, le doti di maggiore spicco degli avversari. Non sarà concessa ai granata alcuna distrazione ed è per questo che anche sotto il profilo psicologico sarà una partita molto impegnativa. Importante sarà anche respingere eventuali provocazioni ma giocare la propria partita, secondo la propria impostazione tattica. Un'impresa veramente difficile ma il Trapani quest'anno nei derby è stato abbastanza fortunato, speriamo che lo sia anche ad Alcamo ma che soprattutto giochi una bella gara.

FRANCO CAMMARASANA

BASKET

Edera e Velo OK Rosmini compromessa

VELO TRAPANI 67
MARTY PESCARA 57

La Velo Trapani, sovvertendo tutti i pronostici, ha battuto in modo strepitoso il Marty Pescara lasciandole un punteggio che non ammette discussioni.

Le ospiti, primi della classe solo sulla carta stante alla figura che hanno rimediato, sono esistite soltanto per metà del primo tempo, quindi sono cadute di schianto specie nella ripresa.

Lottosa convinzione di vincere a piene mani il Pescara l'aveva nutrito soprattutto nei primi minuti allorché il punteggio era ancorato sul 7-0. I bagliori dell'avvio si spegnevano col martellamento che la Velo riusciva ad operare sul canestro avversario.

Tutte le atlete di casa concedevano dei numeri di repertorio, la sola Tartamella sembrava avere più mani. La sua azione poderosa, inimitabile, non conosceva sosta. Il suo bottino 35 punti, oltre la metà del punteggio finale. Ai livelli molto apprezzabili anche Garuccio, stupenda nella sua campana a contendere gli alti palloni alle ospiti. Una Velo di simile statura con la vedeva da tempo forse nemmeno contro la Zinzi Caserta, compagine forte, non bastonata come il Pescara in cui girano e si fanno rispettare tutte e dieci gli elementi.

Se la Velo avesse mantenuto quasi ogni domenica una condotta di gara ammirevole come quella dimostrata con il Pescara a quest'ora la troveremmo tra le prime poltrone. Ad ogni modo battere la capolista fa sempre piacere, i recordisti fieri proposti, se rimangono, vengono destinati ad altra data.

Adesso il prossimo turno sarà disputato a Taranto contro la Standa che sicuramente vorrà recuperare i due punti ceduti all'andata senza scendere in campo. L'entusiasmo per la vittoria sulla capolista potrebbe essere di buon auspicio.

ROSMINI ERICE 60
ROBURI CALTAN. 62

Quella che doveva presentarsi la gara più facile, più sicura da vincere si è dimostrata senza via d'uscita. La Rosmini, contro la Robur Caltanissetta, ha perso in modo compromettente le sue possibilità verso la serie C.

E' vero che gli ospiti scende-

vano in campo senza assilli, certi ormai di essere tagliati fuori dalla lotta per la promozione, ma è altrettanto vero che i rosiniani hanno fatto poco o nulla per vincere.

Mancanza di fiato, per alcuni, super allenamenti per altri, fatiche per le numerose trasferte, tattiche sbagliate, le deficienze messe in rilievo a fine gara che non trovano però una giustificazione quando si vuole perseguire certi traguardi.

PALL. MARSALA 75
EDERA TRAPANI 76

Forse come erano andate le cose soprattutto durante la prima parte di gara l'Edera non credeva più di poter raddrizzare il risultato.

Contro il forte Marsala, che sul proprio campo ha dimostrato quasi sempre di essere inattaccabile, l'Edera ha avuto il pregio di non essersi smarrita nei momenti cruciali e di aver trovato sempre la forza di reagire. Non capita a tutti i possessori un passivo di molti punti, 12 per l'Edera, e di riuscire a recuperare in modo stupendo.

L'Edera per la sua condotta di gara è stata davvero imprevedibile. Può darsi che il Marsala abbia osato di più, abbia svolto una maggiore mole di gioco ma l'Edera si è dimostrata squadra compatta, più dotata tecnicamente, emersa al momento opportuno.

I marsalesi, pur riconoscendo agli avversari alcune doti, si erano illusi per brevi attimi, oltre a rimanere imbattuti, anche di poter avere vita facile con l'uscita di Vento, Hernandez che lo ha sostituito non ha fatto rimpiangere il collega. Le pene maggiori per il Marsala sono venute però da Magaddino e Pappalardo stendendosi nelle loro esecuzioni.

Una cornice di circa ottocento persone in larghissima rappresentanza trapanese ha gustato un vero spettacolo. Anche se alla fine qualcuno ha parlato di fortuna, riteniamo che l'Edera non ha rubato nulla, ha meritato di vincere in virtù delle sue capacità e per aver lottato fino in fondo.

Con questo successo l'Edera possiede il 90 per cento delle probabilità di riuscire nell'impresa, le basta aggiudicarsi una sola gara per acquisire la certezza della Serie C.

ANGELO GRIMAUDDO

Aletica leggera a Trapani

Si è svolto a Trapani presso il Campo Sportivo Scolastico nel pomeriggio di sabato 16, l'incontro di Atletica Leggera fra il GS Atletica Trapani e il GS Acili Mazara. I risultati ottenuti sono stati i seguenti:

- Salto in Alto: 1) Morici Rosario, Acili Mazara m. 1,80; 2) Castiglione Girolamo, Atletica TP m. 1,76; 3) La Barbera Rocco, Atletica TP m. 1,65.
- Getto del Peso: 1) Basciano Giovanni, Atletica Trapani m. 11,30; 2) Rinaudo Lorenzo, Atletica TP m. 9 e 74; 3) Giacalone Vincenzo, Acili Mazara m. 9,26; 4) Di Martino M. 400.

1) Mulè Salvatore, Atletica TP 55'6"; 2) fuori gara Bonifanti Salvatore, Atletica TP 56'1"; 3) Vano Leonardo, Atletica TP 56'3".

- M. 500: 1) Filecchia Angelo, Atletica TP 17'4"; 2) Urso Antonino, Atletica TP 17'55"; 3) Titone L., Acili Mazara 18'35".
- M. 100: 1) Tranchida F., Acili Mazara 11'8"; 2) Sospiro Salvatore, Atletica TP 11'8"; 3) Marino G., Acili Mazara 12'3".
- M. 800: 1) Amico Giampaolo, Atletica TP 2'6"; 2) Asaro G., Acili Luca, Atletica TP 2'7".

Salto in Lungo

1) Ditta Vito, Atletica TP m. 6,13; 2) Serra F., Acili Mazara m. 5,72; 3) Pantaleo G. Acili Mazara m. 5,37.

- Lancio del Disco: 1) Basciano Giovanni, Atletica TP m. 33,14; 2) Giacalone Pietro, Acili Mazara m. 27,73; 3) Castiglione Girolamo, Atletica TP m. 26,34.
- Staffetta 4X100: 1) Atletica TP 48"2"; 2) Acili Mazara 48"3". Staffetta 4X400: 1) Atletica TP; 2) Acili Mazara.
- M. 3000: 1) Schifano Leonardo, Atletica TP 9'56"2"; 2) Asaro G., Acili Mazara 10'14"3"; 3) Aus Salvatore, Atletica TP 10'50"7".

Il risultato finale dell'incontro, tenendo conto che al primo classificato andavano 9 punti, al secondo 6, al terzo 4, al quarto 2, è stato:

- 1) G.S. Atletica Trapani punti 131; 2) U.S. Acili Mazara punti 86.

Il GS Atletica Trapani con questo incontro ha cercato di ridestare il sonnecchiante ambiente della Atletica Trapanese sperando che questo possa tornare ai livelli in cui era una ventina di anni fa.

Durante le predette gare sono svolte alcune gare allievoli valevoli ai fini del punteggio finale.

Si sono messi in luce: Nappi Salvatore, Morgese Giuseppe del GS Atletica TP nel Salto in alto; Foraci Pietro e Reina Vito nei 400 m.; i fratelli Rizzo nei 100 m. col tempo di 11"6 11"7; negli 800 m. Enzo Manfredi e Schifano Leonardo hanno fatto il vuoto alle loro spalle per la staffetta 4X100 il quarto trapanese composto da Orlando Morgese Rizzo Rizzo vinto il confronto con quel mazzarino.

Adesso il GS Atletica Trapani inizia un periodo ricco di impegni a livello regionale.

DALLE ALTRE PAGINE

AGRICOLTURA E POLITICA

(segue dalla prima)
goismi nazionali. Abbiamo anche criticato, e più volte, l'atteggiamento corporativo di certi ambienti italiani che non si rendono conto dei vantaggi che, in una strategia a lungo termine, può loro portare l'ingresso nell'Europa di altri partners mediterranei.

Con la stessa franchezza dobbiamo oggi ricordare alle nazioni del Nord Europa che l'unità politica non può essere barattata con qualche quintale di burro e con qualche bidone di latte. Ed è appena il caso di ricordare che sarebbe un errore storico, forse irreparabile, strozzare il nascente dialogo europeo per divergenze sulla collocazione e sul mercato dei produttori agricoli.

Europea e Mediterranea sono due aspetti di una stessa realtà sovranazionale. E' tempo che tutti ne prendano coscienza; è tempo che tutti ricordino che, come ha osservato recentemente il nostro Ministro degli Esteri, «nessuno può salvarsi da solo».

Laurea

TRAPANI — Giovanni Gagliani ha conseguito presso l'Università di Palermo, con ottima votazione, la laurea in ingegneria idraulica. Al caro neo ingegnere, complimenti ed auguri.

IL FARO

direzione/teledazione/amministrazione/pubblicità
Via Orfane, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
Piazza Castelnuovo 47
Tel. 589075

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali: lire 300 m/m col; finanziari, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie: lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

spedizione in abbonamento postale gruppo 1

pubblicità non superiore al 70%

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

VERSO IL RILANCIO DELLA DC

(segue dalla prima)
tamente no, senza dire che molti, a causa del poco di nuovo che si riesce a fare, alternano fra la sfiducia e l'incredulità. Le illusioni vanno cancellate se non si vuole fare utopia, ma l'importante è capire che i passi in avanti per non mortificare ad alcun costo il gusto di fare politica con originalità ed entusiasmo.

Il non fare un congresso a tavolino è già qualcosa; bisogna spingersi più in là per farlo nel migliore dei modi possibili.

E' soprattutto dal modo di fare questo congresso che si rivela la capacità di ripresa della DC, la quale non può essere soddisfatta di avere a Palermo

tanti consensi se non ha la capacità di gestirli attraverso la propria iniziativa politica e la sua capacità di penetrazione nel vivo della società civile per interpretarla e promuoverne l'avanzamento.

Se si riuscirà a fare un congresso aperto e realmente democratico, affrontando i temi più scottanti della presenza del partito nella comunità locale, non solo sarà più facile definire l'immagine di una nuova DC, ma risulterà anche più agevole concretizzare, poi, gli impegni congressuali.

Vale quindi per tutti l'impegno di non sciupare questa occasione e di fare in modo che le enunciazioni si traducano in fatti concreti.

PROTESTA OPERAIA

(segue dalla prima)
è noto, ha avuto dei risvolti clamorosi e drammatici negli scioperi, nei licenziamenti, nelle condanne di operai di URSS e di Radomy in Polonia, nella Germania orientale, in altri Paesi dell'area comunista. Se fosse vero quello che sostiene la propaganda sovietica che i dissidenti e gli scioperanti sono dei «sabotatori», dei «vandali», dei «parassiti», dei «seminatori di sordie calunnie e menzogne» nei confronti del regime comunista, dovremmo credere che sono degli antisovietici, degli agenti dell'imperialismo, dei criminali anche gli operai che sono scesi in piazza per protestare contro un aumento dei generi di prima necessità salito ai livelli quasi irraggiungibili. (Per una manifestazione, insomma, di protesta che in Italia è legittimamente riconosciuta nella prassi legislativa e sindacale).

Non è, del resto, un mistero che le condizioni di vita nei Paesi dell'Est siano ad un livello alquanto basso. Ne è conferma il fatto che, nonostante le affermazioni trionfalistiche circa lo sviluppo dell'agricoltura (non dissimili da quelle che faceva Krusciov e che portarono al suo siluramento) i sovietici sono costretti a chiedere aiuto, per soporiferi alle loro deficienze di generi alimentari, ai «capitalisti» occidentali della Comunità Europea.

Il diffondersi pubblicamente di una sempre più insistente richiesta di autonomia di pensiero espressa dagli intellettuali contemporanei al prorompere di quella di migliori condizioni di vita che promana dalla classe operaia e contadina si saldano in un vasto movimento di contestazione che non può preoccupare l'oligarchia sovietica per le spinte disgregatrici che essa ha su di un blocco comunista che ha già risentito dell'urto ideologico e politico con la Cina e degli atteggiamenti autonomi della Jugoslavia e dell'Albania, prima, degli «europei comunisti», ora.

Da qui le repressioni interne ed i tentativi di soffocare i riflessi all'estero come dimostrano i pesanti interventi nei riguardi dell'idea di dedicare l'edizione di quest'anno della Biennale di Venezia alla dissidenza nei Paesi dell'Est e della difesa dei dissidenti da parte del presidente americano Carter.

Da qui, ancora, l'acuirsi della campagna antireligiosa attualmente in corso in tutta la Russia di fronte all'aumento di masse di fedeli cristiani e di altri credi religiosi che chiedono di poter professare liberamente la loro fede. Quest'anno, per la «grande Pasqua», una delle festività religiose più sentite dalla Chiesa ortodossa, la campagna ha avuto, infatti, una notevole intensificazione con la proiezione, nella settimana che la precedeva ed in quella che la seguiva, di films antireligiosi in molti cinematografi di Mosca e l'apertura, nella notte pasquale, dei ritrovi e locali di spettacolo della capitale per tentativo di indurre la gente a disertare le cerimonie religiose.

La panoramica potrebbe continuare, anche perché le cronache del «dissenso» continuano ad arricchirsi ogni giorno di nuovi episodi e la lista degli interventi repressivi si allunga sempre di più. Quelli che abbiamo citato, tuttavia, sembrano sufficienti per una serena meditazione su come il comunismo sovietico interpreti nei fatti quelle dichiarazioni di coesistenza pacifica, di promozione del proletariato di uguaglianza sociale delle quali abbondano i discorsi dei suoi dirigenti.

SCUOLA MATERNA

(segue dalla seconda)

che che, dopo l'ultimo concorso, prevedevano la costituzione di cinquemila sezioni contro le tremila che sono state costituite.

E mentre l'insegnante della scuola materna statale è tenuta ad applicare, come dicevamo precedentemente, gli indirizzi didattici che le sono indicati, pur seguendo la metodologia che più ritiene opportuna, nel personale addetto alle altre scuole, private, comunali o regionali che siano, si possono ritrovare degli elementi che tendono a distorcere la vera funzione della scuola materna che è più importante di quella della scuola elementare nella socializzazione del bambino perché sia il primo anello della catena di un processo produttivo volto a creare un cittadino modello il quale non venga imbonito negativamente fin dai suoi primi passi nella vita.

Il primo convegno nazionale della Scuola Materna ha inoltre messo a fuoco la stessa organizzazione per quanto riguarda il personale — insegnanti o assistenti — e per quanto attiene alla funzione di scuola propedeutica di quella obbligatoria e non di parcheggio per bambini di età prescolare.

UN CANALE NELLA CITTA'

(segue dalla seconda)

considerare delimitato a Nord della citata linea di dislivello, a Sud dalla strada che collega la S.S. n. 113 con la S.S. n. 187 e che sbocca di fronte all'ospedale di Torrebianca, a Est da un canale, orientato secondo il Nord e il Sud, che ubicato circa 150 metri a oriente dell'ora citato ospedale.

Esso ha una superficie di metri quadrati 2.500.000 = km. quadrati 2,5 ed è costituito per circa km quadrati 1,3 da detrito non dissimile per dimensione e natura da quello del versante occidentale, per circa km quadrati 0,8 da rocce soprattutto dell'era secondaria assai frantumate e fagiate e in strati pendenti per lo più verso Sud con inclinazione media di 25°, per circa km quadrati 0,4 da argille terziarie.

Poiché i valori dei coefficienti di deflusso vengono normalmente valutati come il 30 per cento del volume totale delle precipitazioni avutesi nello stesso tempo in tutto il bacino idrografico, qualora non abbondino superfici permeabili che nei versanti in oggetto sono dominanti, considerata la pendenza della superficie del versante ericico che sovrasta Trapani che è del 23 per cento, ritengo che se si possa attribuire al coefficiente di deflusso il valore del 20 per cento.

Ciò porta a concludere che in un'ora in cui piovano per cm

quadrato 10 mm di acqua dal versante occidentale ericico scendono mediamente sul capoluogo trapanese non più di 8 mila e 800 metri cubi di acqua contro i 70 mila che cadono nello stesso tempo sulla città.

Quindi Trapani si allaga per circa l'80 per cento mentre viene allagata dal versante occidentale ericico per circa il 13 per cento e da quello meridionale per il 7 per cento.

Giò che mi spinge a dichiarare che un canale di gronda di dimensioni opportune, non gigantesche che danneggerebbero il paesaggio oltre che il portafoglio, occorre anche se il suo contributo fosse mediocre, così come utili studi ed opere idro-geologiche e di forestazione nei versanti in oggetto come pure lo ampliamento in alcuni tratti delle sezioni degli alvei dei torrenti, Lenzi e Balata, ma bisogna, prima di intervenire in ambienti esterni alla città, operare decisamente nel territorio urbano che è ormai predisposto a essere sede di parecchi stagni per giogge che raggiungono i 10 mm/cm quadrato in un'ora.

Penso che lo spiacevole, assai dannoso problema, possa essere definitivamente risolto aprendo un canale largo circa m. 6,00, profondo circa m. 3, lungo approssimativamente km

PROCESSIONE DEI MISTERI

(segue dalla terza)

e da un rappresentante del Comitato Cittadino e l'Unione Agricoltori Trapanesi rispettivamente Filippo Camuto e Vincenzo Fardella. Ai lavori era anche presente lo scrittore Mino Blunda, il quale ha auspicato, ritenendolo vitale per l'avvenire della processione, il ritorno dei Sacri Gruppi nel vecchio e sempre suggestivo centro storico.

A conclusione di questi appunti sulla Processione dei Misteri edizione '77 dobbiamo segnalare altri due episodi uno di merito ed un altro di demerito. Il primo riguarda il contributo artistico dato dal prof. Eugenio Nacci il quale in concomitanza con le feste pasquali ha riproposto al pubblico della provincia l'importanza artistica della processione dei Misteri con la sua eccezionale documentazione fotografica alla galleria d'Arte Boscarino di Mazara del Vallo. L'affluenza dei visitatori, soprattutto stranieri, in quella galleria ha avvalorato maggiormente la processione agli occhi del mondo intero.

La nota di demerito, infine, riguarda in un certo senso il pessimo spettacolo che viene offerto puntualmente ogni anno sempre agli stranieri in uno dei momenti più belli della processione. Ci riferiamo al sabato mattina quando i Gruppi stanno per rientrare nella Chiesa del Purgatorio. In questo preciso istante si verifica uno spettacolo indecoroso: quando un Gruppo sta per rientrare vediamo che i portatori del gruppo uscendo contemporaneamente si abbandonano ad atteggiamenti quasi blasfemi, assistiamo a portatori che si spogliano, altri che saccheggiano il proprio gruppo recano in mano mazzi di fiori, altri ancora che portano sulle spalle rimasugli di ceri, ecc. ecc. Questi piccoli particolari, che alla fin fine pregiudicano venti ore di processione impeccabile, non dovrebbero sfuggire alle maestranze, ai consoli, ai dirigenti dell'Ente provinciale per il Turismo.

Tutti questi responsabili sono chiamati a far cessare una volta per tutte questi incresciosi episodi che a nostro avviso andrebbero eliminati se i portatori venissero fatti uscire da porte secondarie. Sappiamo che due porte della Chiesa del Collegio sono state fatte murare presumibilmente per evitare furti dei soliti ignoti. Perché non aprirne una menudola di un solido portone in ferro? E' un'idea che lanciamo e che desideriamo venisse presa in considerazione se veramente teniamo a migliorare l'unica processione che prestigio e decoro continua a dare alla nostra città.

2,5, dove si hanno ora alcune vie, che dovrebbe collegare dopo un percorso sinuoso, somigliante a quello dei meandri, toccante le zone più basse, quelle che più rapidamente s'impantanano, il mare di tramontana con il porto, dopo aver traversato la salina Collegio.

In esso, che dovrebbe essere per molti suoi tratti rivestito da pareti in calcestruzzo cementato armato, dovrebbe sfociare le fognature di acque bianche di tutte le aree lontane dal mare e di quelle che, per possedere quote assai poco alte rispetto al livello medio del mare, non riescono a mezzo delle attuali fognature a convogliarsi le acque bianche.

Esso, al limite, potrebbe fungere anche da canale navigabile per barche e le correnti incuneandosi lo terrebbero sgombro da depositi terrigeni. E' lo gioco che per dare appena un'idea del tracciato occorrono attente indagini topografiche, ma geografiche e idrogeologiche.

Quest'ultime potrebbero, consentendo di conoscere la natura, gli spessori, la pendenza ecc. dei terreni stanti sotto il piano di campagna, indirizzare verso le altre soluzioni anche meno costose, di questo grandioso problema.

Convocato il Consiglio Provinciale

TRAPANI. Al momento di andare in macchina apprendiamo che il Consiglio Provinciale è stato convocato dal Presidente avv. Rosario Ballatore, con procedura d'ur-

SUCCESSO DEI CATTOLICI

(segue dalla prima)

menta «Il Popolo». Ma i risultati dimostrano inoppugnabilmente che se qualcuno si è affermato in questa consultazione queste sono le organizzazioni che si ispirano al mondo cattolico e che si riconoscono, politicamente, nella Democrazia Cristiana.

Le cifre hanno una forza che neppure la più «furba» delle interpretazioni può attenuare o mistificare. Se ne rendono conto — e ne tirano le conseguenze — i comunisti, quando pretendono di descrivere la realtà scolastica a loro immagine e somiglianza.

Il fatto che il Mondo scolastico che si riconosce nella DC, pur essendo largamente maggioritario, faccia meno chiasso di quanto ne fanno i minoritari settori che fanno capo al PCI, non significa che non sia il più forte. Le cifre pesano e le chiacchiere non le rendono più leggere.